Solofra, sigilli dal Noe ad impianto di recupero di rifiuti speciali

Scritto da Red.
Venerdì 23 Settembre 2016 15:20



SOLOFRA – I carabinieri del nucleo operativo ecologico di Salerno, agli ordini del maggiore Giuseppe Ambrosone, insieme ai colleghi della locale stazione, hanno sequestrato a Solofra un noto impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi. L'attività di polizia giudiziaria, eseguita dai militari dell'Arma, è stata coordinata dal sostituto Procuratore Cecilia De Angelis, della sezione reati ambientali della Procura di Avellino. Ad emettere il decreto di sequestro preventivo il Gip del Tribunale di Avellino, Antonio Sicuranza. La Procura della Repubblica ha anche emesso informazione di garanzia a carico del legale rappresentante e del direttore tecnico della società gestrice dell'impianto.

I due, in violazione di alcune norme del codice dell'ambiente, avrebbero, in concorso tra la loro, effettuato o comunque consentito, in assenza della prescritta autorizzazione - e comunque in violazione dell'esercizio della procedura semplificata per il trattamento dei rifiuti (che impone l'obbligo di destinare i rifiuti in modo effettivo ed oggettivo al recupero) - l'avvio dei rifiuti presso altri impianti per le operazioni di smaltimento.

I rifiuti speciali inviati altrove per il trattamento sono costituiti da assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, rifiuti organici e altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti. Inoltre, sarebbero stati inviati presso altri impianti - oltre i limiti consentiti di una sola volta - altri rifiuti quali plastica, gomma, vetro, legno e prodotti tessili. Infine l'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi sarebbe stato gestito senza osservare le prescrizioni imposte nel provvedimento autorizzativo, giacché non sarebbero stati effettuati, per l'anno 2015, il prelievo e le analisi di tutte le emissioni, così come prescritto dalla normativa.

Il giudice per le indagini preliminari, pertanto, accogliendo la richiesta del pubblico ministero che

ha condiviso le risultanze investigative dei carabinieri, per evitare il protrarsi o l'aggravarsi del reato, e "considerata la necessità che l'attività produttiva, soprattutto in un periodo di attuale grave recessione economica e di emergenza ambientale, non venga interrotta tutt'a un tratto", ha disposto il sequestro preventivo con facoltà d'uso a condizione però che i gestori procedano entro quattro mesi alla eliminazione di tutte le violazioni penalmente rilevanti riscontrate dai carabinieri del Noe di Salerno.